



savona insieme

anno 25 N. 2 • dicembre 2024

SAVONA INSIEME NEWS. Notiziario semestrale dell'Associazione "Savona insieme ODV" per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata, via Colloidi 13, 17100 Savona. Aut. del Trib. n. 498/99 del 31-07-1999. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1, Comma 1, NO/SAVONA - N. 2 Anno 25. *Direttore responsabile: Simonetta Lagorio. Stampa: Marco Sabatelli Editore, Savona.*

La/Vi informiamo che potrà/potrete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs 196/2003 (cosiddetto codice privacy), tra cui la cancellazione e l'aggiornamento dei suoi/vostri dati che potrà avvenire in ogni momento e gratuitamente rivolgendosi al titolare del trattamento - Associazione Savona insieme ODV - via Colloidi 13, 17100 Savona o semplicemente telefonando al numero 019.809192.

Appuntamento di Natale

Martedì 10 dicembre alle ore 18

Ci troveremo presso la **Parrocchia di San Pietro** in Via Untoria per la **Messa di Natale** che, come ogni anno, dedichiamo alle famiglie dei malati assistiti dalla nostra Associazione, ai volontari, agli operatori, ai collaboratori, ai soci, a tutti coloro che ci sono vicini e credono nel nostro impegno.

La Messa verrà celebrata dal Vescovo di Savona monsignor Calogero Marino

MEDICINA DAL VOLTO UMANO

Forse non tutti i savonesi conoscono una interessante esperienza nata nel lontano 2007 nella nostra città, il **Premio Cronin**, concorso letterario rivolto ai medici iscritti o ex iscritti agli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri. Fondato dalla sezione di Savona dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), il Premio ha acquisito importanza e fama nel corso degli anni, da savonese è diventato regionale, poi nazionale, mentre anche le sezioni in cui il concorso è suddiviso, così come le giurie, non sono rimaste soltanto quelle di narrativa e poesia, ma si sono aperte ad altre voci, come saggistica e teatro.

Il premio, non a caso intitolato a **Archibald Cronin**, famoso medico scrittore, si propone di avvicinare medicina e letteratura, e di offrire ai medici

partecipanti di "mettere in luce l'altra metà della loro anima, favorendo l'affascinante connubio tra cultura scientifica e cultura umanistica", come spiega Marco Loviseti, fondatore del Premio e fin dall'inizio suo instancabile, entusiasta organizzatore. Ed è proprio così, i medici che partecipano al concorso hanno specializzazioni e attività di lavoro differenti, ma sono tutti accomunati dall'interesse per la parola e per la scrittura, a testimonianza del fatto sempre più evidente che la medicina è un'arte complessa, dove la manualità e la tecnica non hanno sufficiente forza se non supportate da un'anima sensibile, da un'umanità attenta e disponibile al dialogo.

Peraltro, senza la capacità di dare una nuova apertura al proprio essere medi-

co di fronte agli sconvolgimenti globali, alle tensioni sociali ed economiche, allo sviluppo incontrollato delle tecnologie, in sostanza alle lacerazioni del nostro tempo, credo sarebbe impossibile oggi affrontare un mestiere così complesso. Non a caso tra i medici stanno avanzando negli ultimi anni esperienze nuove come la "Medicina narrativa" e la "Slow medicine", entrambe volte a recuperare più tempo di dialogo e conoscenza col paziente, un maggiore contatto, una diversa relazione umana. Entrambe medicine della calma, della prossimità, della parola che comunica e che insieme cura, ben differenti dalla frenesia della medicina attuale, quella degli esami e delle prescrizioni affrettate.

Da molti anni giurato del **Cronin** ho sentito affiorare più volte negli elabo-

rati dei medici partecipanti questa tensione a rendere più umano il volto della medicina, a usare la parola per arricchire la propria esperienza. Per questo voglio proporvi nel nostro giornalino di dicembre la riflessione fatta da un medico che ha partecipato al concorso del **Cronin** nel 2024 ed ha pure vinto un premio. È una riflessione che, a mio parere, dovrebbe far parte del bagaglio culturale di ogni medico, indipendentemente dalla specializzazione. Non è necessario infatti essere medici palliativi-

sti o seguire solo malati terminali per avere sempre ben presente una visione globale della vita e della morte in cui poi ogni paziente possa portare la sua malattia, la sua storia, la sua personale umanità.

L'autore, **Florio Toselli**, medico di medicina generale, ha scritto un breve saggio intitolato **“Riflessione sulla morte, vista da un MMG al capezzale di un malato terminale”**, che non inserisco qui per intero per motivi di spazio ed anche perché vi si concentrano molte delle ca-

ratteristiche della malattia terminale e della sua cura, argomenti ben noti a tutti noi di Savonainsieme. Voglio proporvi invece la breve Prefazione e soprattutto la Conclusione del saggio che semplicemente offre una riflessione sulla vita e sulla morte che tutti dovrebbero fare propria, in particolare i giovani medici che iniziano la loro carriera, per meglio contribuire a rendere davvero più umano il volto della medicina.

Simonetta Lagorio

RIFLESSIONE SULLA MORTE, VISTA DA UN MMG

Mi ero illuso, anzi mi sono illuso. Sono un MMG dal 1984 ed ero convinto di seguire il mio cammino professionale in scienza e coscienza. Oggi quasi al termine della carriera medica svolgo la mia professione, non per mia responsabilità o colpa, in scienza, coscienza, burocrazia, economia e giurisprudenza. In altri termini poca arte medica, tanta burocrazia. Le cose cambiano ma la morte no. Una sfida per il medico che si conclude comunque e sempre con la sua sconfitta. La morte è sempre lì, da sempre con il suo protagonista e i suoi compartecipanti. L'ultimo atto, il fine ultimo ed inevitabile di tutti noi. Ho ripercorso gli anni della mia vita come medico e come uomo riflettendo sulla morte dei miei genitori, ho riflettuto sui miei pazienti deceduti e ho riflettuto su come io mi sono comportato nei loro confronti come uomo e come medico.

Parlare di un tema tanto comune, quanto ostico, quanto inquietante, quale è il parlare della morte e del dover morire con tutto ciò che per l'uomo questo argomento ha comportato, comporta e comporterà in termini religiosi, filosofici, letterari, artistici, comportamentali, culturali, è argomento complesso e non ben definibile, proprio perché nessuno mai riuscirà a spiegare, definire, ingabbiare la morte, ultima e unica tappa a noi ignota della nostra esistenza; il nulla o l'inizio del tutto. Credo che non si debba temere la morte e il dover morire, non dobbiamo odiarla né tantomeno temerla o pensarla con panico o come un incubo, dobbiamo imparare a conoscerla come un atto della vita irreversibile e inevitabile, dobbiamo rispettare la morte rispettando la vita e rispettando il morente.

Credo che il morire, nel momento ultimo e cruciale, sia per l'interessato una sorta di liberazione dal male e dalla sofferenza, penso che se il cervello è ancora cosciente e lucido, in quel particolare momento si adegui ad una forma di rassegnata e serena accettazione.

Così penso ma nessuno potrà mai verificare le mie supposizioni. Importante è il rapporto di comunicazione verbale con l'ammalato, ma se questa è impossibilitata per le sue condizioni cliniche dobbiamo procedere con la comunicazione “analoga”, esempio la gestualità, il contatto visivo, il contatto espressivo, il contatto fisico, il tono della voce.

Ricordiamoci sempre che chi muore è solo, una vecchia canzone della mia giovinezza recitava “soli si muore”, chi muore ha bisogno non di conforto ma di “amore” e noi dobbiamo esprimerlo in ogni nostra gestualità, espressione, modo di fare e di comportarci. La morte va accettata come una realtà, come un atto della vita; ecco un altro tema su cui riflettere per maturare in noi il concetto di morte e di dover morire o dover assistere alla morte dei nostri cari.

Oggi la morte è “burocratizzata”, “tecnizzata”, si parla di “morte intubata”. Sembra quasi che il morente vada sottratto alla vista dei vivi. Credo invece nella vecchia maniera di morire: “lasciare che il malato venga alla sua verità”, la “Congiura del silenzio serve a noi non a lui, a lui ammalato”, il travaglio spirituale “ha sempre bisogno di un testimone”. Se le parole diventano povere, diventano importanti e ricchi di significato gli sguardi, le espressioni del viso, il contatto fisico, la conoscenza affettiva. Il malato terminale si percepisce guardando gli altri, si percepisce guardando come l'altro lo percepisce. L'ammalato terminale e morente desidera più di ogni altra cosa “Essere Amato”.

Riflettendo sulla morte, mi accorgo che la riflessione comporta non poco impegno e difficoltà. L'argomento morte, la mancanza del futuro spaventa; la fede, la religione fornisce un significato alla vita perché dà un senso alla morte, la filosofia cerca di definirla e determinarla, l'evoluzionismo la pone come un non vivere biologico e biochimico, come un evento naturale necessario, ma privo di significato metafisico se non quello di passare dall'io pensante al non io cioè al nulla, la scienza in genere, la medicina in particolare non è riuscita a sconfiggerla o a impedirla né tantomeno a prevenirla, è solo riuscita a posticiparla. Madre natura non ci permette di rammentare il momento del nostro concepimento e della nostra nascita, ma madre natura ci obbliga a convivere con il pensiero della morte, e ci obbliga ad affrontarla prima o poi, a subirne le conseguenze da vivi, la sofferenza per la perdita di una persona cara, e a tutto ciò non offre la minima spiegazione o il minimo aiuto per riuscire a comprendere la sua essenza, la sua natura, il suo significato.

E allora la morte come inizio della vita, la morte come il nulla; due estremi inconciliabili e incompatibili in cui la nostra esistenza si colloca e si pone e si confronta e forse si significa.

Florio Toselli

Dicono di noi

Sono veramente tante le lettere che abbiamo ricevuto in questi nostri 28 anni di attività da parte delle famiglie dei pazienti assistiti. Ne siamo orgogliosi, il riconoscimento pubblico del lavoro difficile e importante dei nostri operatori è per noi una spinta a andare avanti senza esitazioni. Ogni tanto pubblichiamo qualcuna di queste lettere, non certo per sciocca presunzione, ma per condividerle con i lettori del giornalino, soci, volontari, amici, tutti quelli che ci sostengono nel nostro cammino. Il valore di quanto facciamo ogni giorno, l'utilità del servizio di Savonainsieme sono per noi l'unica, significativa e accettabile, forma di pubblicità.

Mi chiamo Antonella e a giugno dell'anno scorso, dopo una lunga malattia, mio marito Franco mi ha lasciato, aveva solo 64 anni ed era l'amore della mia vita.

Purtroppo la malattia si è presentata all'inizio del covid e tutto è stato più difficile, interventi, radioterapia, chemioterapia, ma, malgrado tutti gli sforzi, tutto questo non è servito. Oltre allo smarrimento che si prova quando succedono queste cose, è subentrata, quando mi hanno detto che nessun'altra cura sarebbe stata eseguita, la sensazione di abbandono, l'ospedale non poteva fare altro, e quindi mi sono trovata a casa, con un malato terminale, con esperienza pari a zero ma tanta forza di lottare, ma questo non basta.

Finalmente, un'amica, che era già passata nel nostro stesso incubo, mi ha parlato dell'associazione di "Savona insieme", li ho contattati e da subito mi hanno dato assicurazioni e aiuto, non ci siamo più sentiti come un numero su una cartella, sono stati presenti e professionali sia dal lato medico, grazie alla dottoressa Moraglio, e da grande umanità e capacità dell'infermiera Lorena, Franco non era solo un paziente ma una persona che veniva curata non solo con i farmaci ma con grande umanità, avevano instaurato un rapporto di amicizia e fiducia.

Franco non c'è più, ma malgrado sia passato più di un anno, ogni tanto con Lorena ci sentiamo, sono state, nei momenti più bui della nostra vita, l'unica luce.

Grazie all'associazione "Savona insieme"

Antonella Paradiso

Purtroppo mio marito Giovanni ci ha lasciati qualche giorno fa. Ci tengo in particolar modo a ringraziare dal profondo del cuore il dottor Vallauri, Manuel Marini, Chiara Bozzolasco e chi altri dell'associazione SAVONA INSIEME si sono a lungo e profondamente prodigati a prestargli le migliori cure. Sarò a voi tutti sempre infinitamente grata, e sono certa che là dove si trova, lo sarà anche Giovanni.

Un caro saluto ed ancora un grande grazie a tutti voi.

Luisa Marchi ved. Balbo

Raccontare, in un mondo che va sempre di corsa, fermarsi a parlare dei nostri cari, di noi non è mai una perdita di tempo, ma è un'unica ricchezza. Era novembre del 2023 quando mio marito Renzo è stato dimesso dall'ospedale. Mi rimbombano ancora ora nella mente le parole del medico: "Interrompiamo la chemio per evitare l'accanimento terapeutico". Fu allora che incontrare SAVONA INSIEME fu per noi un bagliore di luce in quel profondo buio... Arrivarono il dottor Vallauri e l'infermiere Manuel, in punta di piedi, portandoci un po' di speranza per affrontare i giorni futuri. Giorno dopo giorno ci hanno seguito con professionalità ed umanità, hanno condiviso le nostre paure, i nostri dubbi regalandoci momenti di tranquillità. Anche Chiara Bozzolasco, la fisioterapista e la psicologa Patrizia Tassara ci hanno seguito con cura ed attenzione...

GRAZIE a tutta SAVONA INSIEME, siete insostituibili!

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ

Al 31 ottobre 2024

N° 2.084 malati assistiti

N° 48.095 ore infermieri

N° 14.159 ore volontari

N° 12.790 visite medici, psicologo e fisioterapista

N° 174 associati



SAVONA INSIEME RICERCA NUOVI VOLONTARI

Impegnarsi in una attività di volontariato può dare pienezza alla vita e alle azioni di ciascuno: è il desiderio di dare risposta ai bisogni di chi ci è vicino ed è più fragile di noi, è la capacità di creare un rapporto di empatia, di calarsi negli stati d'animo dell'altro in una relazione profonda basata sulla disponibilità e sull'ascolto.

Fare il volontario con Savona insieme significa imparare ad **accompagnare un malato alla fine del suo percorso**, cercando di contribuire per quanto possibile a migliorare la qualità della sua vita anche in questa difficile fase; significa imparare ad essere vicini al paziente e alla sua famiglia, tentando di rendere meno duro il loro senso di solitudine e di paura.

È una forma di volontariato molto intensa per la quale è necessaria una forte motivazione personale, unita ad una adeguata preparazione: Savona insieme aiuta i suoi volontari a prendere contatto con la realtà dell'assistenza attraverso incontri con lo psicologo e lezioni di esperti.

Chi non si sente di accompagnare direttamente i malati, ma condivide il progetto e l'attività dell'Associazione **può essere di aiuto in molti altri modi**, dalla presenza in segreteria all'ascolto delle richieste di aiuto, dalla collaborazione nelle varie iniziative benefiche a favore di Savona insieme all'impegno per trovare nuovi sostenitori o nuove occasioni per far conoscere l'Associazione.

Chi desidera donare un po' del proprio tempo all'Associazione Savona insieme può contattare le nostre sedi:

Via Collodi 13, lun/ven h.15/17,30,

Via Untoria 6, lun/merc/ven h.16-18, tel. 019 809192



*Un gioioso
e sereno Natale
a tutti voi da parte
della redazione di*
SAVONA INSIEME NEWS



DATECI UN CINQUE!



SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Simonetta Lagorio

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

92058500098

Savona insieme ODV | Associazione per l'assistenza domiciliare gratuita ai malati oncologici in fase avanzata

Via Collodi, 13 - C.P. 23 - Tel. e Fax 019 809192 | Via Untoria - 17100 Savona

Codice Fiscale 92058500098 - c/c BPER - IBAN: IT15H0538710610000047329246 - CCP 10371177

savonainsieme@virgilio.it - www.savonainsieme.it